**Omelia della Solennità EPIFANIA DEL SIGNORE 06 Gennaio 2017**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna - ore 8**

**+ Dal vangelo secondo Matteo 2,1-12**
*Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov’è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All’udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: “E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l’ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele”».
Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l’avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch’io venga ad adorarlo».
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un’altra strada fecero ritorno al loro paese.* ***Parola del Signore***

Don Giorgio ha proclamato il Vangelo e ci ha letto questo calendario con al centro la Pasqua.

Con la festa dell’Epifania inizia un periodo di manifestazione del Signore. Vorremmo che tutto il mondo potesse scoprire che la persona di Gesù è il centro del mondo, è il centro della vita, è il centro di tutti i nostri cuori.

E avremo tre feste:

Oggi **l’Epifania**, direi, proprio la luce che esplode in questa stella che guida i Magi.

Domenica, fra due giorni, **il Battesimo di Gesù**: quindi c’è questo salto da Gesù bambino a Gesù adulto che entra nella vita pubblica. È la vera manifestazione dove il Padre lo chiama Figlio e lo Spirito Santo lo riempie. Quindi grande manifestazione quella di Domenica.

La Domenica dopo leggeremo la manifestazione, direi, pubblica con i suoi Apostoli alle **nozze di Cana** quando finalmente dall’acqua cioè dalle cose che non hanno un senso profondo si passa alla gioia del vino, quel vino nuovo che è la vita di Cristo.

Ecco queste tre feste hanno un unico obbiettivo: fare in modo che ognuno di noi possa mettere Gesù al centro e adorarlo.

Ecco l’obbiettivo da non sbagliare anche stamattina è adorare il Signore, riconoscerlo davvero centro della nostra esistenza.

Ci rifacciamo chiaramente alla Parola di Dio che è stata proclamata.

Questo brano del **Vangelo** che noi abbiamo ascoltato stamane è stato scritto circa nell’anno 80 d.c. quando cioè - Gesù è morto, Gesù è risorto ed è salito al cielo – gli apostolo hanno cominciato a predicare.

Il risultato è stato prodigioso da un certo punto di vista: i popoli pagani, quelli che non avevano una preparazione specifica, hanno accolto Cristo e sono entrati veramente numerosissimi da tutti i popoli nella comunità cristiana.

Al contrario la comunità giudaica che aveva tutta la tradizione si è fermata al Tempio, si è fermata alla sua città: Gerusalemme.

Voi avete sentito la bellezza della **prima lettura:** Gerusalemme come il centro dell’universo.

Questo brano di stamattina della prima lettura è databile circa al trecento, quattrocento anni avanti Cristo, quindi la grande speranza che tutto il mondo trovi unità in Dio, quel Dio che ha la sua sede a Gerusalemme.

Allora questo stuolo di dromedari che portano oro, argento, ricchezze, spezie che vengono da tutto il mondo sono una figura per farci capire che la grande speranza che c’era nel cuore del popolo ebreo era quello che davvero tutto il mondo si convertisse al Signore che tutti onorassero l’unico Dio naturalmente facendo capo alla loro città di Gerusalemme.

Al tempo di Gesù c’era il Tempio, una meraviglia, veramente un segno grande della presenza del Signore, tanto è vero che sono rimasti abbagliati dalle pietre del Tempio e non hanno riconosciuto la luce del Cristo.

Il brano del Vangelo è molto chiaro mentre dei pagani - maghi, ricercatori, indovini, scienziati - hanno visto dei segni e si sono orientati su Cristo, i sacerdoti del tempio che sanno dove deve nascere non si muovono, non l’accolgono o addirittura Erode è curioso di saperlo perché vuole usarlo per i suoi scopi.

Allora capite che c’è veramente nella Chiesa primitiva questa situazione: un grande numero di pagani che entra e gli Ebrei che non accettano la rivelazione di Cristo.

Allora la grande domanda: “È ancora Gerusalemme che deve unificare il mondo?”.

Gerusalemme è stata distrutta nell’anno 70 dai romani, il Tempio distrutto completamente; non c’è più un centro unificante.

La comunità cristiana sente il bisogno di riaffermare che il centro che riunificherà tutti i popoli del Mondo è Gesù. E solo trovando Gesù e andando nella sua direzione e unendosi a Lui è possibile dare un senso profondo all’esperienza umana.

Allora capite che bella la mentalità dei primi cristiani quando celebrano la festa dell’Epifania prima ancora di celebrare il Natale. È nata prima questa festa perché sentivano proprio l’esigenza di dire a tutto il mando: “**Abbiamo trovato la luce. In Cristo voi troverete la risposta a tutti i problemi umani. Venite ad adorare il Signore**”.

Allora il racconto dei Magi diventa, direi quasi, la strada da percorrere. Devi anche tu cercare il Signore, non è una ricerca che finisce nel momento in cui sei venuto qui - per esempio - stamattina a celebrare l’Eucarestia e adorarlo - è una ricerca che coinvolge tutta la tua vita, è un cammino, come quello dei Magi, è un cammino che cerca dei segni ma c’è un segno più importante degli altri.

Nel Vangelo è detto una luce, una stella che guida i Magi in una direzione precisa, non è una stella astronomica, non andate a cercare se in quel periodo c’erano delle comete, non ha nessuna importanza.

Matteo scrivendo il Vangelo voleva dirci: “Chi ha portato i Magi a scoprire non nella città di Gerusalemme, ma in una povera casa tra le braccia di Maria che lì veramente c'è la luce del mondo? **È la parola di Dio.**

L’esperienza di un popolo ebraico che per secoli ha cercato Dio e ha testimoniato nella parola, quella che oggi noi chiamiamo la Bibbia, ha testimoniato le sue esperienze di fede, **questa è la stella che può guidare ancora oggi anche noi a scoprire davvero il Signore**.

Allora i Magi diventano gli esemplari prototipi di come deve comportarsi ogni cristiano, ogni credente. Di più ancora ogni persona di buona volontà, ogni cercatore di Dio.

Non chiudiamoci nel nostro guscio: oggi è una festa di universalità. Oggi dovremmo spalancare le porte in modo che la luce che noi abbiamo nel cuore, che è Cristo, possa straripare all’interno di tutto il mondo, di tutte le culture, del modo di vivere della gente perché possano scoprire che solo cercando questa luce e raggiungendo Cristo possono trovare il senso della loro esistenza.

Quindi una festa di universalità, **una festa missionaria**, il desiderio che la luce di Cristo arrivi a tutti i popoli.

Una festa però che metta in evidenza che la strada non è per niente facile perché ci puoi trovare ancora oggi Erode che sfrutta quello che è l’annuncio di Cristo per il suo potere, per i suoi commerci, per il suo piacere.

La strada che porta a Cristo è una strada che esige da parte nostra un impegno serio di avvicinamento, di approfondimento, la parola di Dio dovrebbe diventare il nostro pane quotidiano che ci indica nelle varie scelte della nostra vita qual è la stella che ci guida.

 La gente che ci vede vivere dovrebbe dire: “Ecco quella persona ha un'unica direzione di vita. Ha capito davvero le cose che contano e quelle che non contano e le segue con sicurezza”.

In qualche momento può capitare anche a noi, come ai Magi, che la stella sparisce ma se la cerchiamo, ricompare. Allora questa parola di Dio deve diventare il nostro cibo quotidiano per darci quella luce che ci porterà a Cristo.

Ma c’è, direi, un allargamento ancora più bello: la prima comunità sente che deve **essere luce per tutto il mondo.**

Oggi, Papa Francesco ha la stessa esigenza: il desiderio che tutti i popoli capiscano che solo se concentreranno la loro attenzione sui valori di Cristo e la sua presenza potranno trovare un modo di vivere nella pace.

Io direi proprio questa parola è molto importante, l’abbiamo meditata Domenica scorsa: l’utopia dello Shalom, l’utopia di credere che è possibile che in questo mondo così materializzato rimettere al centro la pace che solo Cristo può portarci.

Allora vi rileggo, direi così, rapidamente un cammino che chi ha la mia età ha percorso insieme.

Nell’anno 1948 il mondo per la prima volta inventa una riunione di tutte le nazioni del mondo, si permette addirittura di proclamare quali sono i diritti umani, **l’Onu e i diritti umani**.

Ma in quel momento la Chiesa sente il bisogno di riproporre una forza di unità e Papa Giovanni XXIII, lo ricordate il Papa buono, il Papa che invita a dare una carezza ai nostri bambini quando ritorniamo a casa, il Papa indice un **Concilio Ecumenico**: tutto il mondo cristiano che si raduna per dare unità al mondo pagano.

E il Concilio inizia con un documento bellissimo di questo Papa “**Pecem in Terris**”, la sentite l’utopia dello Shalom, l’utopia di credere che la pace è possibile.

E il Concilio lavora e quando termina manda un messaggio a tre categorie del mondo:

* A tutti i governanti proponendo loro la luce di Cristo
* A tutti gli scienziati, cercate davvero la luce del Signore
* A tutte le guide religiose di tutte le religioni del mondo

Era l'anno 1965 Papa Paolo VI messaggio di pace.

Lo stesso Papa Paolo VI due anni dopo edita un enciclica che ha un titolo programmatico “Lo sviluppo dei popoli **Populorum progressio”.**

Capite che siamo in un Chiesa che sta cercando davvero di unificare il mondo intorno alla persona di Gesù.

Poi viene, vengono i vent'anni del papato di San Giovanni Paolo II che, direi, ha girato il mondo intero portando questo grande messaggio.

E oggi abbiamo la gioia di essere con Papa Francesco con la sua Enciclica “**Laudato sii**” che dice a tutti i popoli del mondo che solo davvero nel grande progetto di Dio, realizzato in Cristo, noi possiamo ritrovare la capacità anche di custodite questo mondo, che è il grande dono che Lui ci ha fatto.

In questa ottica alla ricerca della pace, alla ricerca dell’unità, ecco noi oggi dobbiamo vivere l’Epifania nel profondo del nostro cuore.

Noi oggi dobbiamo essere quella stella che guida le persone con cui viviamo a scoprire Gesù.

L’Epifania continua non è di duemila anni fa.

La manifestazione del Signore, Gesù che chiama a riunificarci, - pensate l’unità delle famiglie così disgregate, - l’unità nella società, questo individualismo che ci uccide, l’unità tra i popoli, distruggere le barriere, i muri, i fili spinati, l’accoglienza.

Capite è una sfida gigantesca affidata a ciascuno di noi che deve cominciare dal nostro cuore.

Allora continuiamo l’Eucarestia.

Che questa Eucarestia diventi davvero Adorazione.

Mettiamo davvero Gesù al centro, soprattutto nel momento della santa Comunione, quando Gesù sacramentalmente sarà presente nei nostri cuori ridiamo a Lui la nostra piena fiducia, mettiamo la nostra vita nelle sue mani, chiediamogli che Lui sia la stella che ci guida e che ci aiuti a nostra volta e essere stella per tutte le persone che vivono intorno a noi.